IL GIOCONDO

Giornalino Studentesco dell'I.S.I. Leonardo Da Vinci, Cerea (VR) - Maggio 2017- Numero 61

INDICE

2 Progetto cineforum
3 Assemblea Scuola-Zoo
4 A scuola di libertà
5 Masterclass a Padova
6 Students Abroad
7 Terremoto
Emancipazione della donna 8
Nuovi pianeti 9
La libertà di stampa 10
Stories nei social 11
Gianluca Vacchi 12
La notte degli oscar 13
Le città più verdi d'Italia 14

REDAZIONE ONLINE: IL GIOCONDO SI ESPANDE ANCHE NEL WEB

Da marzo il Giocondo si è esteso anche on-line: la scuola ha aperto un sito in cui vengono pubblicati ogni settimana nuovi mini-articoli, che consentono ai lettori di rimanere aggiornati su attività e progetti scolastici, curiosità e sondaggi vari. Abbiamo intervistato Gavioli Lucia (un caporedattore del giornalino) per avere più informazioni sulla creazione del Giocondo on-line.

Come è nata l'idea della redazione on-line? Abbiamo deciso di creare la redazione on-line per dare una sfumatura più social al nostro giornalino in quanto il formato cartaceo arriva solamente ai nostri studenti e ad alcuni allievi che frequentano le scuole medie; inoltre vorremo far conoscere la nostra scuola sul territorio. A settembre abbiamo creato un sito parallelo a quello dell' istituto e una nuova pagina Facebook, in modo che anche soggetti esterni alla nostra realtà scolastica potessero conoscere le opinioni, le idee e le attività dei nostri studenti.

Chi ha curato il progetto? Il progetto è stato curato dal professor Moratello Domenico e da noi caporedattori: Lucia Gavioli, Tavellin Manuel, Bellaro Anna, Giacomo Borin, Tonel Alessandra. Giacomo Borin e Niccolò Cami (grafico) hanno progettato il sito, mentre tutti gli altri hanno contribuito con nuove idee e con la correzione degli articoli.

Che tipo di notizie vengono pubblicate? Solitamente pubblichiamo news, curiosità generali e notizie che riguardano il mondo della scuola. Vengono pubblicati tre o quattro nuovi mini-articoli alla settimana che però non sostituiscono il giornalino cartaceo, ma lo integrano con notizie last minute.

Et touil Chaymae e Bucatariu Andreea

L'ENTUSIASMO DI SCUOLAZOO INVADE L'ISTITUTO DA VINCI

Mercoledì 1 febbraio 2017 nel nostro istituto si è svolta l'assemblea studentesca in collaborazione con ScuolaZoo, comunità online dedicata al mondo degli studenti, che i ragazzi conoscono per i divertenti memes sulle sue pagine social. Un "format" del tutto innovativo rispetto alle tradizionali assemblee svoltesi finora, che ha saputo far coesistere momenti di puro divertimento e momenti di riflessione. La giornata, ben guidata ed organizzata dal team di ScuolaZoo, ha avuto inizio con la "ricerca dei talenti" fra gli studenti del Da Vinci, che hanno dovuto dimostrare all'intero istituto le loro doti canore ed artistiche. L'assemblea è proseguita poi con l'intervento della dottoressa Giada, psicologa di "IAMREV Project", movimento nato con lo scopo di aiutare i ragazzi ad esprimere i propri talenti. Ha portato la sua testimonianza riguardo i disturbi alimentari di cui ella stessa ha sofferto durante l'adolescenza e di come si lasciasse influenzare dai giudizi altrui. Alla fine di questo intervento, si è tenuta la proiezione di video e di slide riguardanti personaggi oramai famosissimi, ma che hanno dovuto, come tutti, affrontare diverse difficoltà ed avere a che fare con persone che non avevano fiducia in loro. Però, il momento più esilarante della manifestazione è stato, senza dubbio, quando i protagonisti sono diventati i professori dell'istituto che si sono misurati con prove di cultura generale, canto, ballo e, addirittura, con la contagiosissima "dab"! È stato veramente divertente per gli studenti poter vedere i propri professori sotto questo nuovo e strabiliante profilo. Intervistiamo ora il professore di diritto Facchinetti Vittorio e la professoressa di inglese Nadali Albarosa.

Come giudica l'assemblea che si è svolta il 1 febbraio?

F: È stata molto positiva poiché si è rivelata, al tempo stesso, divertente ed istruttiva. Era strutturata, difatti, in due parti: la prima, impostata su tematiche serie e di riflessione per i giovani, e una seconda più scherzosa che ha coinvolto anche gli insegnanti.

N: Ben organizzata, interessante, stimolante, vivace e secondo me ha avuto anche un valore particolarmente significativo.

Qual è stato il momento che le è piaciuto di più? Ha qualche critica in merito a qualcosa?

F: Il momento che mi è piaciuto maggiormente è stato l'intervento di Giada. Inoltre, aggiungo che non ho trovato nulla che non mi sia piaciuto.

N: In generale mi è piaciuto il coinvolgimento dei ragazzi e degli insegnati insieme, dimostrando quanto assieme si possa diventare una squadra. Questo è sicuramente l'aspetto che mi è piaciuto di più. Non ho evidenziato nessun punto di criticità.

Ritiene sia stata costruttiva per gli studenti oppure no?

F: Sì. Spero che gli studenti siano riusciti a cogliere le positività di questa assemblea sia su argomenti importanti quanto su argomenti più di convivialità.

N: Sì, decisamente! Costruttiva per le tematiche proposte e poi per il coinvolgimento degli studenti, degli insegnanti e, addirittura, del nostro preside Silvio Gandini. Tutti insieme a costituire la squadra della nostra scuola!

Ripeterebbe questa esperienza? Perché?

F: La ripeterei volentieri, naturalmente cambiando la forma, affrontando una tematica nuova e lascerei all'inventiva dell'associazione il compito di organizzare la parte ricreativa, dato che si sono dimostrati degli ottimi professionisti.

N: La ripeterei e la consiglierei anche ad altre scuole proprio per la validità globale dell'esperienza.

Perché ha voluto partecipare?

F: Ho voluto partecipare perché mi piace scherzare, quando c'è da divertirsi non mi tiro indietro e mi piace stare in mezzo ai giovani. Quest'assemblea è stato un buon motivo di comunicazione tra insegnanti e alunni e ha aiutato a rompere i soliti schemi che vedono la figura del professore troppo rigida e ha permesso a noi insegnanti di manifestare la nostra parte extra-professionale.

N: In quel momento mi trovavo vicino al prof. Facchinetti e dato che lo conosco da tempo e so bene quanto ami scherzare e divertirsi, assieme abbiamo deciso di tuffarci in questa occasione divertente della nostra vita scolastica.

di Merlin Eleonora e
Saggioro Lisa Maria

PROGETTO "A SCUOLA DI LIBERTA'"

Il giorno 23 febbraio 2017 si è tenuto in aula magna un incontro con il professore Merlin Mario, ex-insegnante dell'istituto Da Vinci che ora dedica il suo tempo libero come educatore nelle carceri. Lo scopo dell'incontro era parlare del progetto ideato e avviato dal professore: "A scuola di libertà-Le scuole imparano a conoscere il carcere". Tale progetto si pone come obiettivi di rendere migliore ed educativa la permanenza in carcere e di far conoscere alla comunità una particolare realtà sociale. Infatti, la scarsa conoscenza del mondo delle carceri e sul vero senso della parola "giustizia" è molto diffusa. Per chiarire ulteriormente ciò che era stato già esposto durante l'assemblea, abbiamo intervistato il professor Merlin. **1) Quando e per quale motivo ha iniziato a fare l'educatore in carcere?** Ho iniziato dieci anni fa ad impegnarmi come educatore nelle carceri per dare la possibilità, ai detenuti che lo desiderano, di innalzare il loro livello culturale. Penso sia una specie di dovere di cittadino responsabile contribuire al miglioramento della nostra società attraverso il proprio impegno civico. **2) I "ragazzi" del carcere come hanno accolto la sua presenza e come hanno reagito al progetto "A scuola di libertà?** Anch'io a volte li chiamo ragazzi, anche se non lo sono. Per loro la scuola è comunque un'occasione. Quanto al progetto "A scuola di libertà" di solito chiedo loro di riflettere su cosa si sentono di dire della loro esperienza ai giovani studenti loro "colleghi". Ed ogni volta che assisto agli incontri resto sempre colpito: si arriva ad un dialogo autentico, dal quale spesso emergono riflessioni molto significative. **3) Il suo approccio da educatore nella scuola ad educatore nel carcere è cambiato?** Sono di due mondi completamente diversi. Si tratta sempre però di favorire, servendosi dello studio delle varie discipline, un approccio al mondo più aperto. Se poi quello che si studia ci tocca da vicino, allora lo studio diventa motivo di riflessione e di rieducazione. Noi offriamo ai detenuti il liceo giuridico-economico, un indirizzo scolastico nel quale lo studio del diritto svolge un ruolo importante. Allora, educare alla legalità significa far diventare abitudine, anche quando si è in difficoltà, il fermarsi a riflettere sulle ragioni dell'altro e sulle implicazioni delle nostre azioni sugli altri e sulla società. **4) Il progetto da lei intrapreso riesce a creare inclusione e ad offrire ascolto e sostegno alle richieste di aiuto che sono sfociate in reati?** Compito gravoso delle Istituzioni deve essere quello del recupero perché la differenza tra la società arcaica e lo stato di diritto è tutta qui. Rileggetevi con attenzione l'art. 27 della nostra Costituzione! "Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato".

Di Bazzucco Arianna
e Geronazzo Elisa

FISICI PER UN GIORNO

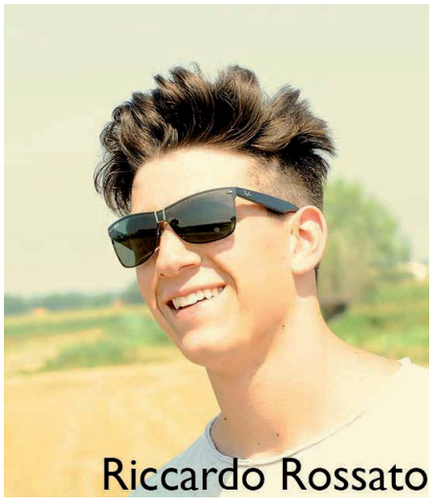
Anche quest'anno l'Istituto statale "Da Vinci" ha proposto il progetto Masterclass... ma che cos' è? Masterclass è un'iniziativa didattica che prevede la partecipazione, da parte degli studenti, ad una lezione tenuta da un docente qualificato e coordinata dall'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare (INFN). Questa attività si svolge contemporaneamente in 50 diverse nazioni e coinvolge i più prestigiosi enti di ricerca e università d'Europa e d'oltreoceano. Coloro che hanno aderito a questo progetto, rivolto agli studenti delle classi quarte e quinte del nostro Istituto, si sono recati a Padova presso il Dipartimento universitario di Fi sica, accompagnati dalla professoressa Maria Grazia Mastena, per assistere alle lezioni del professor Pascolini. Le lezioni hanno trattato argomenti quali la relatività, i modelli atomici, lo studio delle particelle subatomiche e del loro decadimento, infine dell'importanza della radioattività nel campo medico. Durante la mattinata di venerdì 17 marzo i ragazzi hanno raccolto dati sulla vita della particella D_0 (una particella subatomica) prima del decadimento e, grazie al laboratorio informatico dell'università, hanno realizzato grafici ed istogrammi. Nel pomeriggio gli studenti hanno ricevuto il benvenuto da parte della dirigente del Dipartimento, hanno assistito ad un seminario tenuto dal prof. Juan Esposito riguardo i "Nuclei Biomedici"; si sono infine collegati in videoconferenza con il CERN di Ginevra e i coetanei di altri stati (Francia, Germania, America) che avevano svolto gli stessi esercizi in altre università durante la mattinata, per discutere insieme i risultati ottenuti dalle esercitazioni. L'iniziativa ha raccolto l'adesione di molti studenti che hanno trovato l'esperienza entusiasmante ed interessante, nonostante la complessità di alcune tematiche non ancora affrontate in classe. Insomma, se ti piace la fisica, Masterclass è il modo giusto per approfondire le tue conoscenze in merito a questa disciplina!

di Astrid Vincze
e Anna Trotta

STUDENTS ABROAD

Tre ragazzi della nostra scuola hanno avuto la fortuna di vivere una straordinaria esperienza all'estero. Amedeo Mercati ha trascorso un anno in Australia, mentre Marco Moschetta e Riccardo Rossato si trovano tuttora, rispettivamente, in Canada e negli Stati Uniti.
Quali credi siano i pregi del paese che ti ha ospitato/sta ospitando? Amedeo: l'Australia è un Paese con una mentalità diversa dalla nostra; c'è un forte senso civico, lo Stato cerca di aiutare chi si trova in difficoltà ed attualmente offre un futuro migliore rispetto all'Italia.
Riccardo: gli Stati Uniti sono un Paese molto vasto, in grado di offrire un'ammirabile diversità. Ogni Stato è caratterizzato da una propria cultura e l'ambiente muta rapidamente a seconda della zona in cui ci si trova:

ad esempio, la natura nel Montana, dove attualmente vivo, è davvero meravigliosa.
Marco: credo che il Canada sia un Paese con molti pregi, infatti, oltre alla natura straordinaria, anche dal punto di vista sociale lo Stato si trova passi avanti rispetto a ciò che in Italia siamo abituati a vedere. L'apertura mentale delle persone, il multiculturalismo, la "voglia di fare" (e probabilmente anche la possibilità di fare) da parte dei giovani sono tre caratteristiche determinanti.
Cosa ti mancava/manca di piu' dell'italia?
Amedeo: sicuramente le partite del Milan, il lambrusco di mio padre e le serate con i "butei".
Riccardo: sento la mancanza della mia famiglia, degli amici con cui potevo parlare liberamente ed uscire la sera. Essere ospitato in un Paese che non è il proprio, ed in particolar modo in uno Stato in cui la popolazione non è molto numerosa e la cui mentalità non è così aperta, non mi concede la libertà che avevo in Italia, poiché devo rispettare le "regole" di chi si è prestato a rendere possibile questa esperienza.
Marco: quello che mi manca di più dell'Italia, oltre alla mia famiglia e ai miei amici, è il risotto alla veneta della domenica, forse il cibo in generale, anche se qui mangio molto bene dal momento che la mia mamma ospitante è tedesca.
Hai avuto difficoltà ad ambientarti?
Amedeo: non ho avuto particolari difficoltà grazie alla meravigliosa famiglia che mi ha ospitato e ai compagni simpatici e gentili che ho incontrato.
Riccardo: fortunatamente, sono stato ospitato da una famiglia gentile e comprensiva con la quale sento di potermi esprimere liberamente. Condividere l' esperienza con altri studenti provenienti da varie parti del mondo è certamente d'aiuto: inizialmente mi è stato più facile parlare l'inglese con loro perché questi possiedono una mentalità simile a quella italiana e, a differenza degli americani, cercano di comprenderti, anche se inizialmente non parli la lingua nazionale così fluentemente. Non posso, dunque, negare di aver avuto qualche iniziale difficoltà, perché alcuni americani non si sforzavano di comprendermi.
Marco: personalmente, ho trovato l'integrazione molto più semplice di quanto pensassi: la mia famiglia ospitante si è dimostrata presto essere la mia seconda famiglia, ho stretto amicizie davvero importanti con altri studenti internazionali e pure con alcuni canadesi. Sembra difficile entrare a fare parte di amicizie locali all'inizio e se ci sono altri studenti internazionali (nella mia scuola sono moltissimi) è più facile trovare in loro dei buoni amici, dato che provano sentimenti comuni ai miei. Tuttavia, con il trascorrere del tempo e qualche tentativo, è facile entrare in buoni rapporti anche con i canadesi.
Il programma proposto dalla scuola straniera coincideva/coincide con quello italiano?
Amedeo: il programma australiano era piuttosto diverso e questo è stato un vantaggio perché mi



ha dato la possibilità di frequentare corsi non molto diffusi in Italia, come ambiente naturale e fotografia.
Riccardo: il programma che sto svolgendo non coincide completamente con quello italiano; le materie scientifiche, infatti, trattano in linea generale gli stessi argomenti mentre altre, come latino, filosofia o italiano, non sono proposte in tutte le scuole.
Marco: la scuola canadese è diversa da quella italiana: ad inizio anno ti è concesso scegliere otto materie (anche se alcune sono obbligatorie), che svolgerai nel corso dell'anno. Non esistono licei scientifici, classici o istituti tecnici, dal momento che ogni scuola offre qualsiasi corso immaginabile, da matematica alle scienze, da falegnameria a musica... Per far coincidere i programmi svolti il più possibile, si tratta di trovare i corsi giusti e del grado giusto.
Amedeo, qual è il momento più bello che ricordi della tua esperienza?
Certamente il 7 aprile, il giorno del mio diciottesimo compleanno. Nonostante fossi arrivato da pochi mesi, i miei amici sono riusciti ad organizzare una festa a sorpresa in mio onore e questo mi ha fatto sentire parte del gruppo. In Australia, proprio come qui in Italia, diventare maggiorenne è un passo molto importante.
Marco e Riccardo, vorreste salutare qualcuno in modo particolare? Riccardo: I want to dedicate a special thought to all my classmates in Italy, who have always been thinking about me and supporting during this experience. I want also to say "hey" to all my teachers too. Particularly Ms. Spanti and Ms. Ponso, that sometimes text me to know if everything is doing ok and to stay updated about what I've done so far. "Hey" to all the students of the school and don't give up, that year is almost done!
Marco: I'd like to say "hi" to my classmates, remembering them that I will be back soon to spend together the next, and last, year! See you all soon!

di Mastena Francesca
e Formigari Lorenzo

INTERVISTA AD UN VOLONTARIO DI CROCE ROSSA PER IL TERREMOTO

Abbiamo intervistato, Gabriele Cali, un ragazzo volontario nell'emergenza terremoto, per capire meglio e da vicino come si affrontano queste situazioni.

Quale è il tuo ruolo durante queste situazioni di emergenza?

Sono un volontario di Croce Rossa, il mio ruolo è vario, perché reco soccorso in ambulanza nelle attività in cui sono coinvolti i giovani; inoltre ho frequentato il corso base di protezione civile. Ho vissuto la mia prima esperienza di soccorsi a 17 anni nelle ludoteche; era il periodo del terremoto in Emilia e mi sono attivato per intrattenere i bambini della zona. In questi mesi sono stato attivo nelle regioni del centro Italia, dove sono andato al servizio del COC (centro operativo comunale), per l'assistenza alla popolazione.

Quali sono i danni che a livello economico e morale hanno inciso in maniera più critica l'animo dei terremotati?

Il maggior danno è che viene sconvolta la quotidianità e l'impatto emotivo dipende da quanto le persone sono disponibili al cambiamento radicale, come un terremoto che un evento impone, perchè sconvolge la vita. In un primo momento la priorità è accertarsi di stare bene, che i propri cari siano vivi e valutare quali sono i danni in generale. In un secondo momento invece si inizia a pensare alle abitazioni, sperando che siano agibili e che si possa tornare il prima possibile alla quotidianità. È necessario pensare a quali soluzioni trovare in caso di inagibilità.In tal caso, infatti, subentrano danni economici, a cui lo Stato risponde, però si tratta comunque di un cambiamento.

Quale solidarietà è stata data a coloro che, a seguito di una catastrofe disastrosa come quella che si è verificata recentemente ad Amatrice, si sono ritrovati da un giorno all'altro privi di abitazione e tetto sotto cui dormire?

Quando avviene una catastrofe come il terremoto c'è un piano abbastanza chiaro: subito si interviene per salvare le vite e vengono attivati i centri di prima accoglienza (palestre e palazzetti che vengono adibiti a dormitori) con letti, coperte e gestiti dalla protezione civile.Viene attrezzata una cucina da campo e le persone vengono radunate in questi spazi. In un secondo momento si procede alla verifica di agibilità degli edifici chi ha la casa agibile può tornare nella propria abitazione e smaltire la confusione e la paura. Per coloro che hanno invece l'abitazione inagibile esistono due possibilità: il CAS (contributo autonoma sistemazione), in cui gli sfollati si gestiscono la situazione in modo autonomo, procurandosi camper o venendo ospitati per esempio da amici, oppure sistemazione alberghiera, in una struttura ricettiva. Tuttavia, un numero grande di persone richiede la ricerca di zone che presentano molte strutture alberghiere (esempio, per il centro Italia è la zona costiera).

Quando ritorni a casa, cosa ti rimane di queste esperienze?

Quando queste esperienze terminano, ti porti a casa tutto…Cerchi di operare con la massima efficienza in tempi ridottissimi. Si lavora veramente tanto e spesso si fa fatica anche a dormire. Le nostre missioni durano 1-2 settimane per un aspetto psicologico, perché dopo un po' il volontario si affeziona alle persone coinvolte in queste difficili situazioni; ciò, nel momento del distacco, creerebbe maggior danno. Quello che rimane è di per sé l'esperienza e soprattutto si pensa a come si potrebbe migliorare nelle prossime occasioni, perché ci sono ancora delle lacune all'interno del sistema.

Per svolgere un lavoro come il tuo non serve solo essere capaci di aiutare "meccanicamente", ma bisogna immergersi completamente in queste situazioni. Ti è mai capitato di rincuorare, sostenere, tranquillizzare una persona colpita dal terremoto?

Esatto, non basta il lavoro manuale, non serve solo dare da dormire e mangiare alle persone, ma è necessario anche tenere conto dell'aspetto emotivo, sul quale bisogna essere molto cauti e delicati. Per quanto riguarda il mio lavoro in centro Italia, gestivo con altri due colleghi l'assistenza alla popolazione ed era in parte un lavoro burocratico d'ufficio e in parte sociale, dato che ascoltavamo tutte le famiglie durante incontri individuali, in modo da prendere coscienza dei singoli bisogni e delle necessità, per poi abbinarli alle soluzioni più idonee. Mi è successo a novembre di trovarmi difronte a due signori over 65, lei invalida al 100% e lui all'80%, che guardandomi negli occhi mi hanno raccontato la loro storia: a causa del terremoto, la casa di cui avevano ancora il mutuo aperto è crollata, hanno perso uno dei figli, sono stati trasferiti sulla zona costiera in una struttura recettiva e, avendo un figlio tetraplegico in una struttura specializzata, 2-3 volte alla settimana si spostavano per andare a trovarlo. Sono situazioni molto pesanti e difficile; questa donna ha pianto due volte raccontando la sua storia, ma noi volontari non possiamo permetterci di crollare perché in queste situazioni siamo il loro punto di riferimento e dobbiamo garantire che tutto tornerà alla normalità. Spesso ci rivolgiamo anche noi volontari ai servizi psicosociali; chi parte per queste missioni deve essere consapevole del forte impatto emotivo che subisce.

Di Gaia Crivellente
e Federico Soave

LE DONNE CHE HANNO CAMBIATO LA STORIA

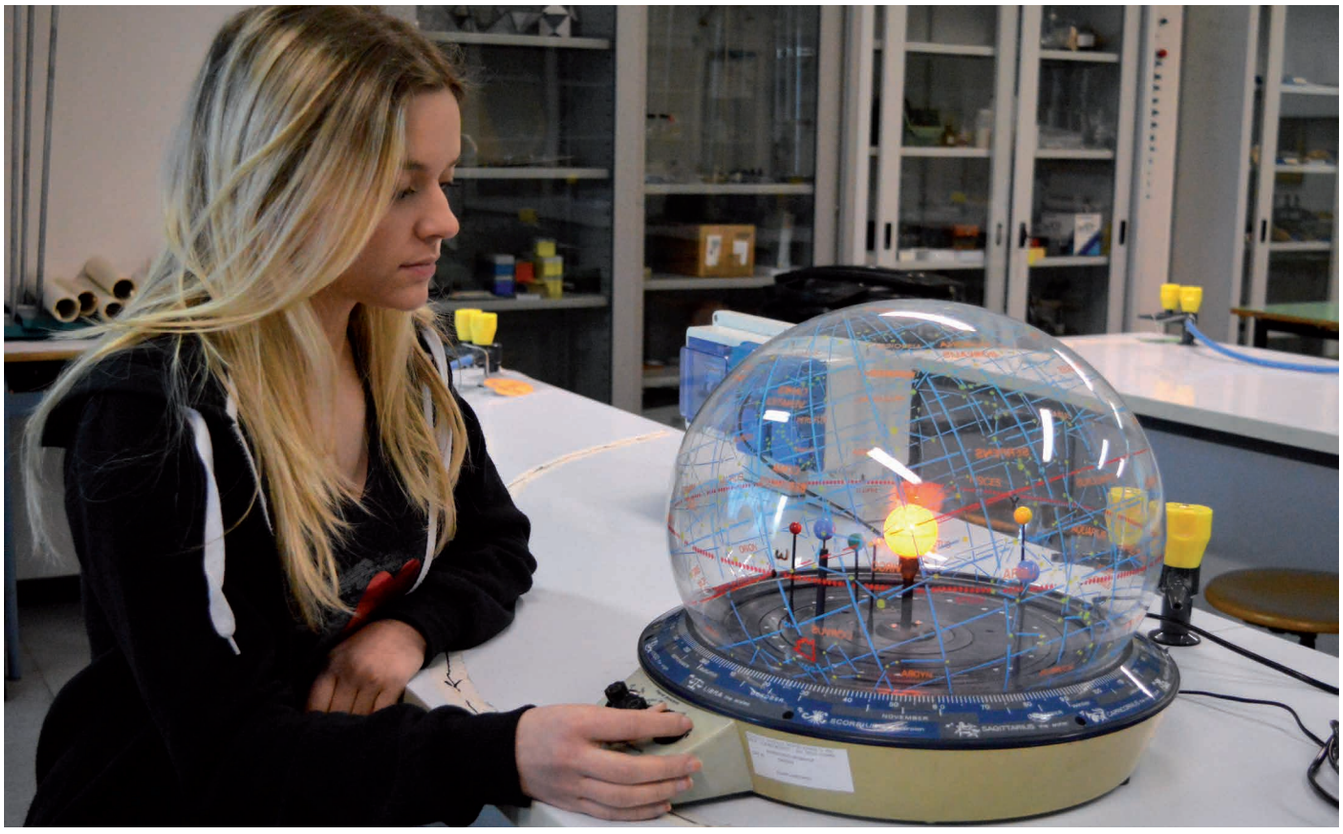
Il ruolo e l'importanza delle donne sono sempre stati sottovalutati nel corso della storia e, ancora oggi, anche se in maniera minore rispetto ad un tempo, esse faticano a vedere il proprio impegno riconosciuto. Ci sono state donne scienziate, come Rita Levi Montalcini, probabilmente la più importante per quanto concerne l'Italia; Marie Curie, riconosciuta all'unanimità come prima e più importante donna impegnata nel campo della fisica e della chimica, nonché prima donna a ricevere ben due premi Nobel. Donne impegnate nella politica, come Margaret Thatcher, la "Lady di Ferro", prima donna a diventare primo ministro inglese; Emmeline Pankhurst, che fondò il Women's Social and Political Union, con il sogno di dare alle donne pari diritti di voto degli uomini. Le donne si sono distinte anche nel campo dell'aereonautica: Amelia Earhart fu la prima donna ad attraversare in volo gli Stati Uniti senza scali e la prima persona ad attraversare l'Oceano Pacifico. Tra le figure femminili di tempi meno recenti, si ricordano Giovanna d'Arco, che fu guida per il popolo francese durante la Guerra dei Cent'anni nel XV secolo, e altre donne regnanti, da Cleopatra a Elisabetta I Tudor, che sono riuscite ad emergere in una società fondamentalmente maschilista per la loro determinazione ed autorevolezza. Non sono mancate donne filosofe, come Simone de Beauvoir, dalle incredibili capacità intellettive, autrice del libro più tradotto della storia, "Il secondo sesso", ed icona più rappresentativa del nuovo femminismo; donne pittrici, come Frida Kahlo, famosa in tutto il mondo per i suoi strazianti dipinti autobiografici; donne scrittrici, dalla poetessa greca Saffo a Jane Austen, Mary Shelley, Agatha Christie, fino alla moderna J. K. Rowling. E come dimenticare quelle ragazze che hanno fatto la storia semplicemente grazie alla forza che hanno mostrato durante la loro vita? Ragazze come Anna Frank, oggi simbolo della strage dell'Olocausto, il cui diario è uno dei libri più letti al mondo, e Malala Yousafzai, attivista pakistana contemporanea e la più giovane vincitrice del Premio Nobel per la pace. Questa forza e questo potere che le donne hanno mostrato sin dall'antichità sono elementi che si sono via via trasferiti anche nelle pellicole cinematografiche e televisive, specialmente a partire dagli anni '70, quando la donna iniziò ad essere rappresentata nella sua sfera individuale; sono film biografici ma anche originali, come "Thelma e Louise", commovente e avventurosa storia di un'amicizia tra due donne. Nel panorama televisivo e per ragazzi è inoltre stata molto importante la serie "Buffy l'Ammazzavampiri" ideata da Joss Whedon, che, attraverso una forte e iconica eroina che mai perde la propria femminilità e fragilità, offre un forte messaggio sul potere e il coraggio delle donne per cambiare il mondo. Nonostante si parli poco di queste figure femminili che hanno contribuito a scrivere la storia, di cui la lista sarebbe ancora lunga, la loro importanza è grande e si può racchiudere nella significativa citazione di Oscar Wilde: "Date alle donne occasioni adeguate, ed esse saranno capaci di tutto."

Di Greta Pasetto

LA TERRA: UNA FOGLIA APPESA ALL'ALBERO DELL'UNIVERSO

Il 22 febbraio 2017, la NASA ha annunciato la rivoluzionaria scoperta dell'esistenza di un nuovo sistema planetario. Si tratta di sette pianeti che orbitano attorno a Trappist-1, una nana rossa ultrafredda, che dà il nome all'intero sistema, osservabile nella costellazione dell'Acquario, distante 39 anni luce dal pianeta Terra. Tre di questi esopianeti, rocciosi e simili al nostro per conformazione geologica, si troverebbero nella cosiddetta "zona di abitabilità". Vale a dire che sarebbero posizionati a una distanza tale dalla stella per cui le temperature potenzialmente permetterebbero la formazione di acqua allo stato liquido e quindi la presenza di forme di vita. La notizia ha suscitato stupore e curiosità. L'uomo infatti, fin dalla notte dei tempi ha cercato nel cielo le risposte che non trovava sulla Terra. Dal "De Caelo" di Aristotele all' "Almagesto" di Tolomeo, dall'idea squarcio dell' Universo ad opera di Giordano Bruno al "Dialogo sopra i due massimi sistemi del mondo" di Galilei, con l'avvento di una nuova scienza che ha portato alla teorizzazione dei grandi principi che regolano il Cosmo, così com'è da noi conosciuto. L'interesse per la vita extraterrestre e l'attrazione verso l'ignoto hanno portato l'uomo ad esprimere il proprio slancio titanico anche in ambiti non strettamente scientifici. Esempi lampanti sono la letteratura contemporanea e la cinematografia fantascientifica, che affrontano temi quali l'invasione aliena del pianeta Terra e la ricerca di nuovi mondi abitabili e di altre forme di vita. Come non ricordare fenomeni popolari quali Guerre Stellari e Star Trek o i romanzi di Isaac Asimov e Jules Verne? La scoperta di Trappist-1 ha risvegliato le fantasie quiescenti dell' uomino, riportando in gioco l'attuabilità effettiva di vivere finalmente ciò che finora era stato possibile solamente immaginare. Oggi abbiamo la consapevolezza d'essere un pianeta tra tanti, tuttavia non abbiamo ancora le conoscenze che ci permettano di rispondere alla domanda: "Siamo soli nell'Universo?" Per quanto ne sappiamo, su uno dei sette pianeti scoperti potrebbe esserci una civiltà più evoluta o più arretrata della nostra, così come potrebbero esserci solo strani animali o spore e qualche organismo unicellulare, oppure ancora grandi e desolatissime lande senza la minima presenza di vita. Cosa ci aspetti per il futuro rimane quindi un grande interrogativo; all'uomo non rimane che conservare la propria curiosità e le proprie speranze, senza smettere di alzare gli occhi verso quel cielo infinito che tutto accoglie e tutto conosce.

Di Alice Morelato
e Elena Bernardelli



L'ITALIA E LA LIBERTÀ DI STAMPA

Ogni anno l'organizzazione francese Reporters Sans Frontières presenta una classifica sulla libertà di stampa nei paesi del mondo. Gli ultimi dati sono stati pubblicati nel 2016 e i risultati mostrano che l'Italia è scesa al 77° posto sui 180 della lista. Questi sono dati allarmanti, quasi spaventosi se si pensa che nell'Unione Europea solo Cipro, Grecia e Bulgaria hanno ottenuto un punteggio minore. Nella scala mondiale ci troviamo ad un livello più basso rispetto a paesi politicamente instabili e segnati dal crimine, come El Salvador, con un indice di omicidi pari a 100 volte quello dell'Italia, o come il Burkina Faso, stravolto da numerosi colpi di stato e dove si svolsero le prime elezioni democratiche nel 2015, dopo 27 anni di proteste. Tuttavia, prima di giungere a conclusioni affrettate è necessario conoscere quali siano stati i criteri utilizzati dalla Rsf per stilare questa classifica. Non si può ignorare il fatto che questa organizzazione raccoglie una buona parte delle informazioni da collaboratori anonimi (solitamente giornalisti, associazioni, redattori, ecc.) appartenenti ad ogni singolo paese, i quali, tramite un questionario, forniscono dei dati riguardo il pluralismo, l'indipendenza dei media, la censura, la trasparenza, gli ambienti lavorativi, i provvedimenti e le leggi in materia. L'altra parte di informazioni proviene dalla raccolta del numero di denunce per minacce verbali o fisiche, omicidi e violenze sui giornalisti. Alla vista dei risultati, alcuni rappresentanti politici hanno affermato che si tratta di una bufala e che "i veri colpevoli sono i giornalisti stessi incapaci di svolgere il loro compito"; altri opinionisti credono che non sia completamente affidabile basarsi sulle opinioni dei collaboratori del Rsf, le cui valutazioni potrebbero risultare troppo personali, quindi soggettive. Tuttavia i fatti dimostrano che nel nostro paese purtroppo il problema sulla mancanza di libertà di stampa è reale e non può essere ignorato: nel 2015 i giornalisti protetti dalla polizia, perché vittime di intimidazioni o minacce di morte, sono stati quasi 50. Un esempio più specifico è il caso dei giornalisti G. Nuzzi e E. Fittipaldi, i quali rischiano di dover trascorrere 8 anni in un carcere per aver reso pubblici alcuni malaffari della Santa Sede (anche se, a onor del vero, il caso ha luogo nella Città del Vaticano). Il maggior numero di vittime è dato da giornalisti che si occupano e investigano su casi di corruzione o crimine organizzato. Va poi ricordato che coloro che divulgano notizie definite "indipendenti" vengono velocemente ostacolati o ingiustamente diffamati (126 casi nel 2014). Radici e soluzioni del problema sono complicate da trovare, ma si può affermare che più aumentano le intimidazioni, meno i giornalisti trovano il coraggio di assumersi responsabilità su casi delicati. Meno coraggiosi diventano i giornalisti, più continueremo a scendere nella classifiche del Rsf.

di Anna Marconcini

FENOMENO “STORIES” SUI SOCIAL NETWORK

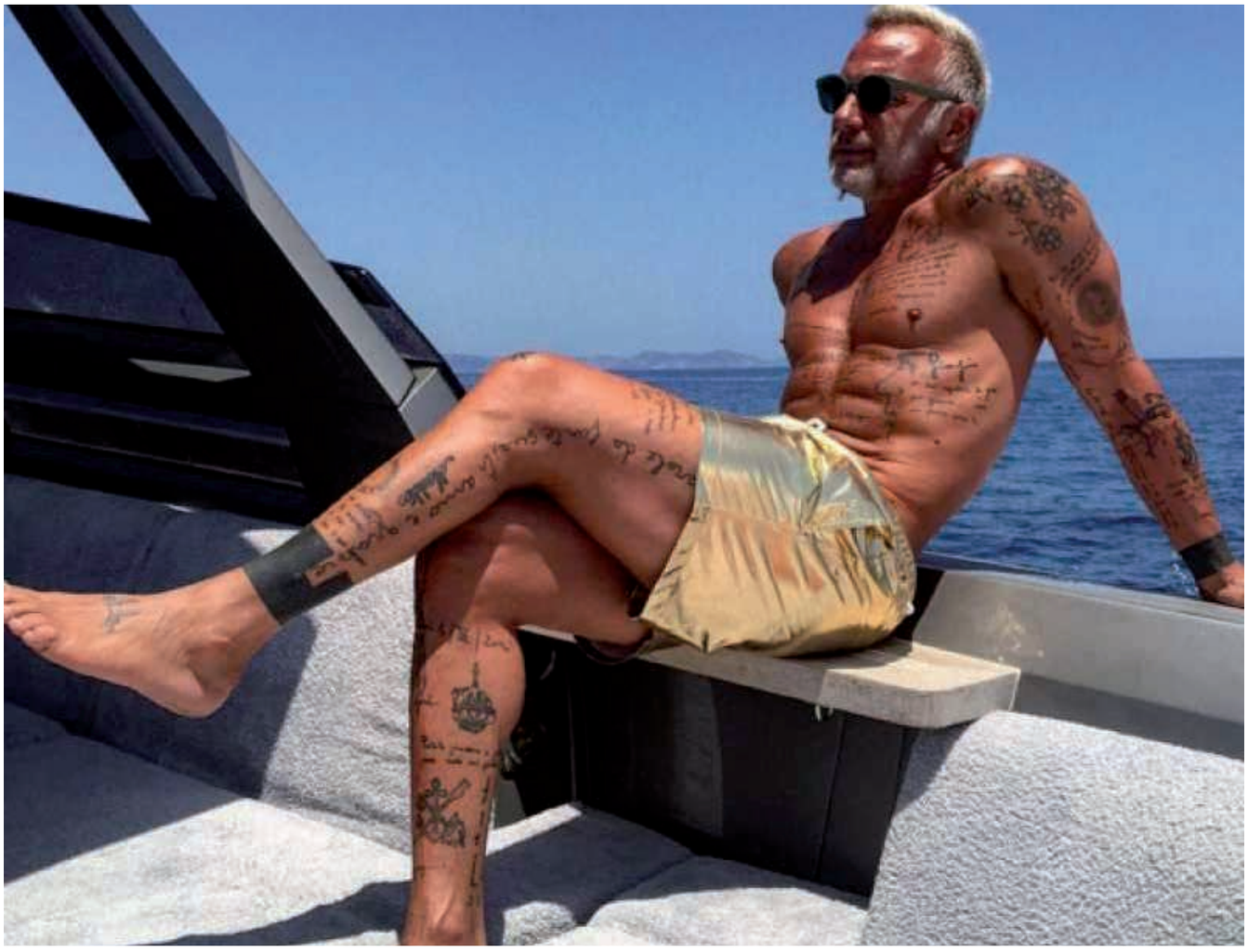
Prima Snapchat, poi Instagram, Facebook e infine Whatsapp con i suoi status: video e foto con o senza filtri che restano visibili solo per 24 ore e poi vengono rimosse dalla memoria. Quali sono i motivi di questo successo? Attraverso le stories, gli utenti dei social network possono postare foto e video senza timore che restino nella memoria dei loro contatti, non dimenticando però la possibilità di "screenshottare" i post. Bisogna quindi prestare attenzione ai contenuti che pubblichiamo su questi social in quanto possono essere comunque salvati nei dispositivi dei vari utenti. Con le stories si è creata una forma di comunicazione più immediata ed evocativa in grado di catturare l'attenzione, soprattutto dei giovani, che si sentono molto più coinvolti e si mostrano entusiasti di rendere pubblici i loro interessi e le loro azioni ai diversi followers, sbizzarrendosi con effetti ed emoticons. Il motivo principale della diffusione virale di questo fenomeno è però la concorrenza tra i diversi social network. Il primo a "plagiare" Snapchat, promulgatore degli "snap", è stato Instagram, che a febbraio 2017 ha raggiunto i 150 milioni di utenti attivi. Il pieno successo del “fenomeno stories” ha indotto Zuckemberg, proprietario delle maggiori piattaforme, ad applicarlo a Facebook ed infine a Whatsapp, suscitando però il malcontento di molti utenti. Le stories, inoltre, sono state inserite per migliorare la memoria dei server principali di questi social. Solo Facebook ne accumula 500 terabyte, tra foto, video e post quotidiani, e ciò potrebbe causare un problema di archiviazione in futuro. Con questi post giornalieri, quindi, si dovrebbe riuscire a risparmiare memoria. Nonostante questa ottimizzazione, a causa della grandissima quantità di post pubblicati, il problema della memoria dei server è ancora presente. Se da una parte si è stimolata la fantasia degli utenti per i soggetti delle loro storie, dall'altra si registra un malcontento generale degli utenti che si trovano soffocati dalla nuova tendenza. Da pochi giorni è uscita la nuova versione di Whatsapp, nella quale ritorneranno i vecchi stati.

Di Chiara Colato e
Francesco Guardini

MA CHI È GIANLUCA VACCHI?

Durante la scorsa estate, tra gli argomenti più in voga sulle spiagge italiane non possono non essere i video pubblicati sui vari social da Gianluca Vacchi; intorno alla sua figura sono nate un sacco di dicerie… ma chi è davvero Gianluca Vacchi? Classe 1967 (49 anni), bolognese, laureato in economia e commercio, a dispetto di tutti coloro che lo ritengono ignorante, Gianluca Vacchi è figlio del fondatore dell'IMA, azienda leader nel confezionamento di farmaci, alimenti e cosmetici. Vacchi è presente nel CDA dell'impresa familiare e ne possiede il 30%, ma è il fratello Alberto che gestisce l'azienda che fattura 1,1 miliardi di euro l'anno. Facendo un rapido calcolo, dall'azienda di famiglia Gianluca dovrebbe ricavare all'incirca 330 milioni di euro l'anno, che in parte vanno a riequilibrare i bilanci delle sue aziende di proprietà, come il suo marchio d'abbigliamento GV Lifestyle. C'è chi lo accusa di egocentrismo e di ostentare troppo la sua ricchezza, ma lui alle critiche risponde: "Io non sono solo fatto di questi momenti e chi mi segue non è stupido, lo capisce. E poi se lavoro e pago le tasse, perché dovrei nascondermi?". Gianluca Vacchi Balzò per la prima volta alle cronache nazionali per presunti flirt con personaggi del calibro di Belen Rodriguez, Melissa Satta e Nina Senicar. Il suo nome finì nelle carte dell'inchiesta Vallettopoli del 2007 per essere stato ricattato da Fabrizio Corona. a tutt'oggi i seguaci sul suo profilo Instagram sono ben 6,7 milioni e il video in cui balla con la fidanzata Giorgia Gabriele ha raggiunto 2,4 milioni di visualizzazioni. Ma la vera notorietà è arrivata durante la scorsa estate grazie ad una serie di video in compagnia di vari Vip. Ha pubblicato anche un'autobiografia da titolo "Enjoy". Non ci resta che aspettare la prossima estate per godere dei suoi video. #enjoy

di Jacopo Furlani
e Piergiorgio Rocchetto



LA NOTTE DEGLI OSCAR

Anche quest'anno le luci del Dolby Theatre si sono accese per la notte che ogni attore attende con ansia: la notte degli Oscar! Protagonista della serata è stato il film "La La Land", che con 14 nomination eguaglia il record per numero di candidature del "Titanic" di James Cameron, che poi ne vinse 11 statuette, e di "Eva contro Eva" di Joseph Mankiewicz che portò a casa sei premi. Ma delle 14 nomination "solo" 6 sono le statuette che il film ha conquistato: miglior regista (Damien Chazelle), miglior attrice protagonista (Emma Stone), miglior fotografia, miglior scenografia, miglior colonna sonora e miglior canzone (City of Stars). Il premio per il miglior attore invece è andato a Casey Affleck per "Manchester by the sea", mentre i premi di miglior attore non protagonista e di miglior attrice non protagonista sono andati rispettivamente a Mahershala Ali per quest'ultimo e a Viola Davis per "Barriere". Dopo numerosi tentativi, un film riguardante il mondo magico creato dalla scrittrice inglese J.K. Rowling è riuscito a conquistare un Oscar: "Animali fantastici e dove trovarli" vince il premio per i migliori costumi. La cerimonia di premiazione si è conclusa con un colpo di scena davvero divertente. Il premio più importante, quello per il miglior film, è stato inizialmente assegnato a "La La Land": solo dopo qualche minuto di confusione, mentre il cast e i produttori di "La La Land" facevano i ringraziamenti di rito sul palco, i loro discorsi sono stati interrotti e sono salite sul palco le uniche due persone che sapevano chi aveva realmente vinto gli Oscar. A causa di un errore nella consegna della busta col nome del vincitore a Warren Beatty e Faye Dunaway, che dovevano annunciare chi aveva vinto, il premio è stato assegnato al film sbagliato. Quindi alla fine, con un po' di amaro in bocca per il cast di "La La Land" e di felicità per quello di "Moonlight", il premio per il miglior film è andato a "Moonlight". Una menzione speciale va all'attrice Meryl Streep che, nonostante non sia riuscita a conquistare la statuetta per il suo ruolo di Florence nel film "Florence Foster Jenkins", è giunta alla sua ventesima nomina agli Oscar, suscitando una standing ovation del pubblico. Insomma, tra "l'epic fail" per lo scambio di buste e standing ovation alla carriera, è certo che questa edizione degli Oscar non verrà dimenticata.

Michela Zerman e
Elena Lucchini

LE CITTÀ PIÙ VERDI D'ITALIA

L'istat del 2014 ha elaborato un rapporto relativo su uno studio sulla qualità dell'ambiente, che, evidenzia che ogni abitante di una città italiana su tre, sono stati circa 31 i metri quadrati di verde urbano a disposizione. Dall'indagine è emerso un netto divario tra il verde disponibile al Nord, dove in media ci sono più parchi cittadini, rispetto a quelli del Centro e del Sud. La città più "green" d'Italia è Trento con 401,5 metri quadrati di verde urbano, seguita da Pavia, Lodi, Cremona e Matera. Se la cavano bene anche Terni al Centro, Potenza e Reggio Calabria al Sud, entrambe sopra i 100 metri per cittadino. A Taranto spetta la maglia nera, ben al di sotto del limite di legge di 9 metri quadrati di verde urbano per abitante. La città dell'Ilva divide il poco lusinghiero podio di Comune "grigio" con Bari e Genova. Le città che nel triennio 2011-2014 hanno maggiormente ampliato il proprio verde urbano sono invece Roma (1,9 milioni di m² in più), Milano (1,1 milioni) e Rimini (poco meno di un milione), seguite da Verona, Padova, Ferrara, Ravenna e Palermo (tutte con incrementi tra i 500 e i 700 mila m²). Gli orti urbani sono spazi verdi coltivabili situati solitamente ai margini delle città, non appartengono a chi li coltiva, ma fanno parte delle proprietà municipali; l'amministrazione comunale li assegna dunque a coltivatori non professionisti che ne fanno richiesta. Secondo l'Istat, gli orti urbani sono in continua crescita nelle città, attivati in 64 amministrazioni durante il 2014 (+4,9% rispetto all'anno precedente). Le aree del verde storico e dei parchi, tra cui ville e giardini, rappresentano in media circa un quarto del verde urbano, mentre le aree boschive oltre il 20%, quelle a verde attrezzato il 14%. Gli alberi monumentali, una delle componenti del verde tutelata dal Codice dei beni culturali, sono presenti in 67 città capoluogo.

Di Andreea Bucatariu
e Chymae El Touil

turno 1°
Distruggilo!
ahh! erano solo scartini
turno 2°
ahh altri 11 punti!!!
P-perchè quelle sono infuocate??
ATTENTO!! QUELLA E' LA BRISCOLA!!